

Bicentenario della nascita di don Bosco

Don Bosco torna tra i suoi giovani

Don Bosco si conferma uno dei più prestigiosi precursori della pedagogia e della psicologia positiva basata sulla ragionevolezza ottimista e sull'amore per il prossimo

Negli anni settanta ero studente alle medie all'Istituto Edoardo Agnelli di Torino. I miei insegnanti salesiani mi raccontavano spesso gli episodi e momenti significativi delle vite di Giovanni che diventerà Don Bosco che dedica tutta la sua vita a raccogliere i ragazzi sbandati per educarli a nuova vita sociale organizzata e dignitosa!

I salesiani mi trasmettono il Don Bosco, Homo Faber che ha costruito l'oratorio, anzi una rete di oratori che da Torino si sono diffusi in Italia e in tutto il mondo. Questi oratori sono nati per le preghiere e gli svaghi, per le scuole professionali e le letture cattoliche, per l'istruzione e il lavoro in gruppo in un clima di allegria e di sano ottimismo.

Io ho percepito Giovanni Bosco come un educatore più che completo! Che si dirige oltre la comunicazione efficace, infatti sono sempre stato colpito dalle sue capacità di suggestionare, di far giochi di prestigio, di usare la stampa, di organizzare se stesso e gli altri; è il gran manager salesiano.

Ma al tempo stesso sogna molto, e non sempre si tratta di sogni sereni, si batte contro il diavolo, la sospettosa curia di Torino, i valdesi e il Risorgimento italiano nemico dei papi e foriero di rivoluzione e corruzione, moltiplica le castagne, colloquia con i morti e persino pare li resuscita, prevede il futuro altrui, vive in dichiarata simbiosi con il soprannaturale.

Quando la sera rincasa per le strade buie del quartiere malfamato in cui abita, è protetto contro qualsiasi malintenzionato dal Grigio, un grosso cane ringhioso che si dilegua, anzi si dissolve, con le prime luci del giorno.

Giovanni Bosco va ancora oltre verifica, suo malgrado, l'escatologia della vita: la possibile presenza della continuità della vita nell'aldilà!

Con Luigi Comollo compagno di studi in seminario egli aveva fatto il patto che il primo tra di loro che fosse morto, sarebbe andato dall'altro a portargli notizie dell'aldilà. Comollo morì il 2 aprile del 1839 all'età di ventidue anni, e, nelle 48 ore successive alla sua morte, a don Bosco capitò il seguente fatto: "Nella notte tra il 3 ed il 4 aprile ero a letto in un dormitorio di circa 20 seminaristi. Verso le undici e mezzo, un cupo rumore si fa sentire nei corridoi. Sembrava che un gran carro tirato da molti cavalli si andasse avvicinando alla porta del dormitorio. I seminaristi si svegliano... Si apre violentemente la porta.

Fu allora che si udì la chiara voce del Comollo dire tre volte: "Bosco, io sono salvo! I miei compagni erano balzati dal letto, alcuni si stringevano attorno al prefetto della camerata don Giuseppe Fiorito di Rivoli. Fu la prima volta che ricordo di aver avuto paura. Quello spavento mi causò una grave malattia che mi portò vicino alla tomba".

Ma la sua forza autentica è l'umiltà e la preghiera! Don Bosco vuole essere ricordato come un umile educatore nelle mani del Signore e nella protezione della Madonna.

Ancora si esprime e afferma: *Ho poi sempre sperimentato efficaci preghiere e le comunioni dei nostri giovani...* La sua mission sono i giovani che rappresentano il futuro dell'umanità! Don Bosco adottava un metodo educativo molto efficace, che egli chiamava *Sistema preventivo*, basato sulla ragionevolezza ottimista e sull'amore per il prossimo: "Prevenire, non reprimere".

Don Bosco aveva con sé ragazzi difficili e pericolosi. Da tempo cercava di ridimensionare l'aggressività di un giovane. Una sera s'ingegnò e formulò una vera e propria psicoterapia strategica: mise sotto il cuscino del ragazzo un biglietto con su scritto: *e se morissi questa notte?* Dopo neanche 10 minuti il ragazzino spaventato al punto giusto, era andato a cercare Don Bosco per confessarsi!

La sintesi più efficace della riuscita delle sue psicoterapie e un po' questa: **Fiducia psicologica** nella relazione con gli altri con il controllo degli educatori e **fede spirituale** nella dottrina cristiana, attraverso l'esercizio della preghiera. **Queste due energie psichiche Fiducia e Fede** attivano nel discente che le pratica, giovane o anziano, potenti attività neuroendocrine in grado di attivare endorfine e encefaline che aiutano a manifestare allegria, gioia, ottimismo e disponibilità al dialogo aperto di confronto costruttivo ed evolutivo con il prossimo. Ma non solo si ottiene entusiasmo, ma addirittura un rinforzo alle capacità difensive immunitarie!

Basti ricordare che a Torino nel 1854 era scoppiato il colera e gli ammalati venivano condotti a Borgo Dora, poco vicino all'oratorio di Don Bosco. I morti e i contaminati si contavano a centinaia e gli aiuti, specialmente per l'assistenza e il trasporto, erano assolutamente insufficienti, perché la gente aveva paura del contagio.

Allora Don Bosco chiamò i suoi ragazzi, chiese aiuto

per quei malati e disse: "Se voi vi mettete tutti in grazia di Dio (condizione di fede) e non commettete nessun peccato mortale, io vi assicuro che nessuno di voi sarà colpito dalla peste (fiducia psicologica)".

Tutti quei giovani si divisero in tre squadre, con compiti diversi, per soccorrere quegli infelici. Dopo alcuni mesi la situazione migliorò, ma nessuno di quei giovani si ammalò, mentre i morti furono 1400 e gli appestati 2500.

Don Bosco si conferma uno dei più prestigiosi precursori della pedagogia e della psicologia positiva: non bisogna reprimere le emozioni, è meglio imporsi con sana volontà stimolando

tutti i giovani a coltivare la ragionevolezza e i talenti sani, l'armonia della ragionevolezza e avere infinita pazienza di non scoraggiarsi mai!

Sono trascorsi 200 anni dalla nascita di Don Bosco ed egli rappresenta per me ancora un modello di modo e di riferimento.

Egli come educatore ha dimostrato che tutti gli esseri umani sono immersi in una misteriosa energia spirituale e che tutti possono usare il potere della volontà della mente umile ma ottimista, in virtù dell'esercizio continuo di Amore e Temperanza in grazia di Dio!

dott. Angelo Musso
ex allievo salesiano



Il 15 agosto del 2015 ricorrono i 200 anni dalla Nascita di S. Giovanni Bosco a Castelnuovo (Asti) oggi chiamato Castelnuovo Don Bosco. È una ricorrenza che riguarda la Chiesa in Piemonte e particolarmente di Torino, dove il Santo dei Giovani ha svolto il suo apostolato e fondato i Salesiani che ne continuano l'opera in 132 paesi del mondo, ma tocca in profondità specialmente tutta la Famiglia Salesiana sparsa nel mondo, e che si rifà a Don Bosco come figura carismatica e fonte di ispirazione apostolica. Questa Famiglia di don Bosco si sta preparando al grande evento, che muoverà tantissimi pellegrini e amici di Don Bosco nel mondo, con varie celebrazioni. I Luoghi principali di questo Bicentenario saranno, come è facile immaginare a: COLLE DON BOSCO e CASA MADRE VALDOCCO

...Son tutte belle le mamme del mondo

Maria, madre di Gesù e madre nostra, le sappia sempre prendere per mano, accompagnandole dolcemente e con tenerezza nello svolgimento del lavoro più speciale e impegnativo che ci sia al mondo!

Non è semplice riflettere e argomentare sulla "festa della mamma" senza cadere nella retorica per chi, come me, la vive da due prospettive diverse essendo sua figlia sia madre. Forse è importante risalire alle origini di questa ricorrenza, che in Italia si celebra da circa sessant'anni ma che ritrova le sue radici in tempi antichissimi.

Gli antichi Greci erano soliti celebrare con voti e offerte la dea Rea, madre di Zeus e genitrice del mondo; i Romani invece dedicavano questa ricorrenza a Cibele, Dea della Natura e della prosperità e questa festa durava per un'intera settimana.

Nell'occidente moderno la festa della mamma si celebra in Inghilterra già nel 1700, aveva luogo la quarta domenica di Quaresima e a quei tempi, in cui i bambini erano sfruttati in fabbrica come operai, rappresentava per questi giovanissimi lavoratori l'occasione per tornare dalle loro famiglie e poter festeggiare il Mothering Sunday.

Nei primi anni del Novecento l'americana Anna Marie Jarvis si batté molto affinché fosse riconosciuto ufficialmente il Mother's day e questo accadde in America nel maggio del 1914, data la cui ricorrenza assunse anche il valore di difesa delle mamme single, che allora erano chiamate illegal mother.

Nel nostro paese le prime manifestazioni pubbliche dedicate alle mamme furono organizzate fra il 1956 e il 1957, prima a Bordighera e poi in provincia di Assisi. Nel dicembre del 1958 fu approvato ufficialmente in Italia il disegno di legge che istituiva formalmente la festa in onore di tutte le mamme.

Ogni nazione adotta un suo calendario e questa ricorrenza si festeggia in periodi molto diversi nelle varie parti dell'Europa e del mondo; in Italia come anche in Australia, Stati Uniti, Svizzera e Brasile ricorre la seconda domenica di

maggio. In gran parte dei paesi Arabi le mamme si festeggiano il 21 di marzo in occasione del primo giorno di primavera, in Romania tale ricorrenza è fissata l'8 di marzo, in Thailandia cade nel pieno della nostra stagione estiva, cioè il 12 di agosto e in Indonesia arriva addirittura il 22 dicembre.

Ma è sufficiente la ricorrenza di un giorno per celebrare questa figura così ordinariamente speciale?

Quanto è difficile imparare a essere una buona madre!

E non c'è nessun manuale o nessun maestro che possa insegnartelo se non l'istinto e l'amore. Tante scelte e atteggiamenti che da figlia sembrano assurdi, riesci a comprenderli solo quando la vita ti assegna il ruolo di madre.

Non esistono né madri perfette né cattive madri!

Il mio pensiero va a quelle mamme che devono crescere i loro figli in condizioni di vita molto precarie, alle madri che desiderano un figlio più di ogni altra cosa al mondo e non riescono ad averlo, a quelle donne che si ritrovano madri e non l'avrebbero mai desiderato, alle madri che combattono come eroine per salvare le loro creature dalla miseria, dalla fame, dalla malnutrizione, o dalle malattie e a quelle madri che strappandosi un pezzo di cuore, fanno intraprendere ai loro figli i cosiddetti viaggi della speranza, con l'unico desiderio di sottrarli alle atrocità di una guerra che non guarda più in faccia nessuno e si accanisce sui più piccoli e i più indifesi.

Non ci saranno mai parole sufficienti a descrivere in maniera esaustiva e completa quanto importante possa essere la figura di una madre.

Circa un anno fa un'azienda americana, leader nella produzione e vendita di biglietti di auguri, ideò uno spot pubblicitario molto singolare, diversi candidati affrontavano un "falso" colloquio di lavoro.

Durante il colloquio venivano illustrate le condizioni disumane richieste per quel tipo d'impiego: disponibilità oraria 24 ore su 24, zero pause, mai seduti, sempre pronti, poco sonno e nessuno stipendio. I candidati, dapprima increduli, vengono poi a scoprire che si tratta di un lavoro fatto da sempre da milioni di donne: "LE MAMME".

Viva le mamme, Dio le benedica sempre e Maria, madre di Gesù e madre nostra, le sappia sempre prendere per mano, accompagnandole dolcemente e con tenerezza nello svolgimento del lavoro più speciale e impegnativo che ci sia al mondo!

Francesca Mascina

